

Economia e lavoro

GRANDE FINANZA. Il nuovo vertice del gruppo illustra i risultati dell'indagine interna



Eni: Clò e Bernabé soddisfatti per la privatizzazione

La privatizzazione della prima tranche dell'Eni, che dopo la fissazione del prezzo azionario sembra essere parte oggi sul mercato, è motivo di «profonda soddisfazione» per il governo e per i vertici della società: è stato fissato un prezzo «che consentirà non solo il successo dell'operazione», ma anche di remunerare gli azionisti scottati «da precedenti campagne rischiate con l'acquisto di titoli oggi quotati al 30-40% in meno del valore di collocamento». Il ministro dell'Industria Alberto Clò e l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabé, ieri a Madrid per partecipare ai lavori dell'Osservatorio Mediterraneo dell'Energia, sono soddisfatti per avere chiuso in 3 mesi una operazione colossale: il collocamento dell'Eni - ha spiegato Bernabé - porta incassi per 6.500-7.000 miliardi, e rappresenta a livello mondiale la più grande privatizzazione in assoluto. L'obiettivo del governo, come dimostra anche la scelta del basso prezzo di collocamento, non era comunque solo quello di reperire risorse. In passato - secondo Clò - vendite più reclamizzate hanno avuto eguale successo ma si sono poi risolte in perdite di portafoglio del 30-40%. «La credibilità dell'Italia - ha aggiunto il ministro - è stata rafforzata dall'operazione. Essere riusciti, pure in presenza di difficoltà politiche, a privatizzare l'Eni ha avuto un enorme impatto all'estero: inoltre abbiamo fatto conoscere una parte dell'Italia che funziona e che ha successo. Se l'operazione invece fosse saltata per difficoltà interne, i rischi di credibilità del sistema Italia sarebbero stati di portata inaccettabile».



L'Eni ha avuto un enorme impatto all'estero: inoltre abbiamo fatto conoscere una parte dell'Italia che funziona e che ha successo. Se l'operazione invece fosse saltata per difficoltà interne, i rischi di credibilità del sistema Italia sarebbero stati di portata inaccettabile.



Francesco Varcasia amministratore delegato di Gemina. A lato Clò e Bernabé. In basso Van Miert

Il Cipe sblocca i fondi per le metropolitane

Finanziaria '96, oggi il sì del Senato

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Solo oggi il Senato metterà il sigillo finale al primo esame della Finanziaria '96. Nessuna sorpresa dell'ultimo minuto: semplicemente occorre tempo ai tecnici di palazzo Madama per mettere a punto le variazioni al bilancio tenendo conto degli emendamenti approvati dall'Aula. L'atteggiamento della Lega - come quello di Ccd-Cdu federalisti di Costa ed ex leghisti ora col Polo - spinge il governo a sperare in un percorso non troppo accidentato anche alla Camera dove pure il centrosinistra non dispone di una chiara maggioranza. Insomma si dovrà trattare su questo o quel provvedimento (a cominciare dalla legge Tremonti) ma difficilmente si arriverà al muro contro muro.

Treu è ottimista
Uno stato d'animo condiviso da autorevoli esponenti di governo - lo mi sento tranquillissimo - commenta il ministro del Lavoro Tiziano Treu - l'impianto della Finanziaria al Senato ha resistito ed ha avuto anche voti convergenti, non vedo perché se ne dovrebbe cambiare l'impianto alla Camera. Più cauto il ministro del Bilancio Raniero Masera che pur felicitandosi con i senatori per il via libera alla manovra critica la decisione («ma il Parlamento è sovrano») di aumentare il bollo patente.
Pochi le novità votate dai senatori. La mattina era iniziata con la constatazione da parte del relatore al «collegato» il progressista sarda Chiesa che la manovra era stata rafforzata di 500 miliardi «mento» dell'aumento di 20mila lire della marca sulla patente e dell'assegnazione all'Erano (e non all'Enel) del sovrapprezzo termico sulla bolletta della luce. Parte di questa somma è stata poi «spesata» dai senatori nel corso delle votazioni con emendamenti che stanziavano per il '96 150 miliardi in più per le piccole e medie imprese (tra «Sabatini» e ricerca applicata) e 50 per il Cnr. Da registrare la riduzione a 40 miliardi del canone pagato dalla Rai allo Stato.

la decisione sui finanziamenti che riguardano i passanti ferroviari. Sono quasi 1.300 i miliardi sbloccati per la sanità: ci sono 250 miliardi per 40 progetti nell'edilizia sanitaria '95 per l'Aids 887 alle Regioni per il rinnovo del contratto sanità. Ancora sono state deliberate le linee guida per la regolamentazione dei servizi di pubblica utilità che fissano le regole per i contratti di programma e la gestione omogenea delle tariffe locali e nazionali.
Infine una ralfica di delibere Cipe puntano a chiudere vecchi adempimenti dell'ex intervento straordinario per il Mezzogiorno. Ecco l'elenco: 228 miliardi al Mezzogiorno per il completamento di iniziative partite con la vecchia legge 64 2.035 miliardi già deliberati che potranno essere spesi nei Comuni terremotati (ancora?) 734 alla Sardegna 546 alla Sicilia 353 alla Campania 58 per la Calabria 600 per il completamento di programmi Ue. Infine il quadro aggiornato dei contratti di programma: si a 272 miliardi di investimenti (140 a Pontedera) per l'intesa con la Piaggio ci saranno 1.485 miliardi di investimenti (e non 1.544) per la Texas Instruments 1.344 (non più 1.461) per l'Eni 196 per il Gruppo Tessile Castrovillari. Infine via libera al completamento di sei iniziative industriali Olivetti e cala il sipario sull'accordo con 11 tagliandi di cui è stata decisa la risoluzione.

Rcs, persi altri 307 miliardi Ma Gemina promette: fine '95 in forte ripresa

Tra luglio e agosto, mentre l'Italia era in ferie la Rcs è riuscita a perdere nelle sue multiformi attività qualcosa come 306,8 miliardi. È questo lo sconcertante risultato dell'inchiesta interna disposta dal nuovo vertice operativo della Gemina. L'ultima parte del '95 però, promette l'amministratore delegato Varcasia, sarà in decisa crescita. Il progetto Supergemina resta valido. Fuga di notizie: il titolo in Borsa perde il 4,14%

segnale di ottimismo sul recupero di redditività nell'ultimo scorcio dell'anno. Con la differenza che le perdite sono certe, gli utili ancora in gran parte da realizzare.
Per lo più la nuova voragine che si apre nei conti della Rcs non si riferisce all'attività corrente. Una revisione generale delle partecipazioni e delle diverse attività ha condotto il triumvirato che guida la Gemina a valutare senza una compensazione il valore di diverse poste in bilancio. Così la Rcs Video che aveva annunciato perdite per 3 miliardi nel primo semestre aggiunge un altro deficit per ben 34 miliardi a luglio e agosto. L'Area libri accusa svalutazioni del magazzino per altri 30 miliardi. Le Grandi Opere (vendite rateali) altri 38.

Mondo Il direttore generale della Rcs Claudio Calabi presente alla conferenza stampa al fianco dell'amministratore delegato Varcasia e del vice-presidente Manfredi Manfredi ha avuto parole di biasimo per l'iniziativa dei giornalisti del settimanale economico di rivolgersi alla magistratura per contestare quel disegno.
Il giornale chiude - ha spiegato - perché in 4 anni ha perso 30 miliardi. E come mai allora nel numero in edicola ci sono ancora due pagine di sostegno alla campagna abbonamenti con tanto di promessa di «sei mesi gratis di economia e di attualità»? «Lo sa meglio di me ha risposto Calabi alla nostra domanda: queste campagne sono fissate da tempo, non si possono fermare all'ultimo momento».

Il gruppo Fiat) già approvata dall'assemblea dei soci.
Nel prossimo futuro sarà anche ripresa l'azione legale contro il finanziere degli Agnelli che cedette alla Gemina la Fabbri la società all'origine del buco della Rcs. Nessuna conferma invece per i voci concernenti di imminenti cambi nel consiglio di amministrazione della casa editrice.

BARSO VENEZIANO

MILANO Scavando e riscavando nei bilanci della Rcs il nuovo vertice della Gemina ha trovato altri 306,8 miliardi di perdite addetti tabili a luglio e agosto scorsi. Sommando queste perdite e detraendo gli utili dell'accordo con il gruppo tedesco Burda (164 miliardi) le perdite consolidate del gruppo Gemina nel '95 dovrebbero essere di 468 miliardi. Ma la gestione corrente del gruppo nell'ultimo quadrimestre dovrebbe ritornare in pareggio, cosa che la ben sperare per l'avvenire.
Così disse Francesco Varcasia, il nuovo amministratore delegato in seduzione il 17 ottobre scorso al vertice della finanziaria di via Turati. Una illustrazione puntuale e minuziosa che ha ottenuto - lo ha rivelato lui stesso - il plauso della Consob, informata ufficialmente in tarda mattinata. La notizia del nuovo buco nel bilancio della casa editrice che avrebbe dovuto rimanere riservata è invece giunta evidentemente prima del previsto alla Borsa nelle ultime battute della seduta il titolo della Gemina ha subito un brusco scossone, finendo in ribasso del 4,14%.

Segnale di ottimismo

La relazione di Varcasia ha mostrato due facce. Da una parte un impietoso elenco di perdite, di svalutazioni di autentici buchi nel bilancio della casa editrice, nelle sue diverse partecipazioni dall'altro un

Le cause penali

Dopo appena un mese di permanenza al vertice, Varcasia sembra convinto di linnitività delle responsabilità soggettive degli amministratori che lo hanno preceduto tanto da annunciare che «preziosissimo» sarà dato corso all'azione di responsabilità contro gli ex vertici della Rcs (manager vecchi al

Supergemina

Pur nel momento della massima crisi minime la Gemina conferma la validità industriale del progetto di fusione con Ferfin Montedison e con la Sna. Il progetto è rinviato ma Varcasia fino a che il mercato mostrerà di valutare adeguatamente il valore della Gemina.
Si tratta ha aggiunto il vice presidente Manfredi Manfredi di un disegno valido soprattutto per la chimica. Dentro la Ferfin ha aggiunto ci sono altre cose come il Messaggero e la Fondiaria ma per queste si troveranno delle soluzioni. Non è un segreto per nessuno del resto che sulla compagnia finanziaria esista un piano di Mediobanca che da sempre la considera roba sua e che non vede l'ora di sposarla alle Generali.

Le delibere del Cipe

È sempre per il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deliberato numero sei importanti decisioni su temi di rilievo dalle metropolitane alla sanità, dalle tariffe agli accordi di programma per il Sud. Per il trasporto rapido di massa, ecco 225 miliardi che atterranno (mutui trentennali per 2.238 miliardi (su complessivi 5.753). I progetti riguardano Tonno, Napoli, Milano, Genova e Roma oltre alle aree urbane di Brescia, Bergamo, Savona, Padova e Spoleto e stata sospesa

Domani a Roma manifestano 2mila pensionati

Una manifestazione unitaria dei pensionati è stata indetta per domani 22 novembre dal sindacato Spl-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. I motivi della manifestazione - afferma una nota congiunta - consistono nel ribadire i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa unitaria, nell'accelerare l'iter di discussione del Parlamento sulla proposta di legge sulla riforma dell'assistenza e l'istituzione del minimo vitale. La manifestazione è stata indetta, inoltre, per verificare i contenuti della legge finanziaria e valutare le conseguenze sulla proposta di legge di iniziativa popolare e sulla riforma della previdenza. Alla manifestazione, a cui è prevista la partecipazione di circa 2mila pensionati provenienti da tutta Italia, aderenti ai tre sindacati, interverranno i membri delle commissioni del Senato a cui è stata assegnata la proposta di legge di riforma dell'assistenza. Delegazioni di pensionati verranno ricevuti da rappresentanti dei vari gruppi politici della Camera.



Il commissario europeo alla concorrenza vuole più pluralismo. Amato: «Non vedo cartelli dei tassi» Van Miert: grandi famiglie, poco mercato

Pochi grandi gruppi e politica invadente: il mercato italiano va reso più pluralistico e concorrenziale. «Se i grandi gruppi abusano del loro potere dobbiamo intervenire». Lo sostiene il commissario europeo, Van Miert. Che propone anche un coordinamento tra le varie autorità antitrust nazionali. Amato: «Cartello dei tassi? Non lo vedo» - dice in polemica con la Confindustria - «Certe accuse vanno prima provate».

mi anni l'Italia ha compiuto uno sforzo significativo. Sta seguendo la giusta direzione, ma qui sto processo deve essere proseguito per molti anni, evitando che si privatizzi un monopolio pubblico o per poi renderlo privato. Pertanto insiste il commissario che «in ambiente non è ancora sufficientemente sostanziale».

«Più coordinamento»
Vista la sempre maggior integrazione del mercato europeo per al-

tuare al meglio le regole della libera concorrenza serve il contributo di tutte le autorità di controllo del mercato nazionali. Van Miert auspica pertanto una maggiore collaborazione fra autorità europee e antitrust nazionali. In Europa infatti a seconda dei Paesi le società operano in vario modo per «bypassare» le regole dettate dal governo di Bruxelles, una procedura che va contro un mercato unico trasparente e lineare. Come avviene a questi convenimenti?
Van Miert, contrario all'ipotesi sollevata in ambienti tedeschi di costituire un'autorità internazionale che controlli la libera concorrenza dei mercati, propende invece per la costituzione di una rete comunitaria che rafforzi il collaudo nazionale fra le autorità di ciascun paese e l'autorità centrale europea. La decentralizzazione dell'antitrust è dunque la chiave di volta per risolvere gli ostacoli al libero mercato. Secondo Van Miert bisogna lavorare affinché questi rite-

comunitaria fra autorità di controllo si adoperi per trattare in modo analogo nei vari paesi le medesime questioni. Altrimenti rimane la maledetta fattuale situazione che vede molti paesi adottare applicazioni diverse, una posizione che costituisce una minaccia al mercato unico perché qualcuno potrebbe scegliere il paese dove si scontra più facilmente il proprio attività.
Concorda con Van Miert anche il presidente dell'Antitrust italiano Giuliano Amato. «La sua proposta è la conseguenza naturale dell'integrazione del mercato. Più il mercato si integra e più diminuiscono le situazioni in cui le distorsioni alla concorrenza interessano solo i mercati interni». A quel punto emerge che l'esistenza delle autorità nazionali di antitrust è un'eredità di un passato che non serve più, diventa insieme su cui costruire un rete di controllo sulla tutela della concorrenza in sede Ue. Il problema è tutto nei singoli meccanismi applicativi di questo

MERCATI		
BORSA		
MIB	912	-0,77
MIBTEL	5.149	-0,11
MIB 30	13.651	-0,09
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CHIMICI		1,59
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB LINI MFT		-2,12
TITOLO MIGLIORE		
CEM AL CUSTAW		17,85
TITOLO PEGGIORE		
BURGO W		-60,00
LIRA		
DOLLARO	1.594,87	-0,72
MARCO	1.126,56	-7,17
YEN	15.605	-0,01
STERLINA	2.483,90	-11,09
FRANCOFR	327,12	-0,81
FRANCO SV	1.349,80	-7,01
FONDI INDICAZIONE		
AZIONARI ITALIANI		0,02
AZIONARI ESTERI		0,32
BILANCIATI ITALIANI		0,04
BILANCIATI ESTERI		0,32
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		0,22
BOT RENDIMENTO NETTO		
3 MESI		0,09
6 MESI		0,07
1 ANNO		0,27